

la permanenza, in detti lavori, dei fanciulli d'età di 10 anni compiuti, i quali si trovassero occupati nel giorno in cui la legge andrà in vigore.

In questo giorno, quindi, i fanciulli, che non avessero toccata l'accennata età, dovrebbero andare esclusi dal lavoro.

Ad impedire i disturbi, che potrebbe portare l'allontanamento simultaneo dal lavoro dei fanciulli non aventi l'età di 10 anni, gioverà che gli industriali vogliano astenersi, anche prima dell'applicazione della legge dall'ammettere nelle fabbriche ecc. fanciulli dell'età dai 9 ai 10 anni: affinché così, coll'attuazione della legge sopra riferita, non succeda che alcun fanciullo debba essere licenziato per manco d'età.

Ed importerà, per ultimo, che gli industriali non ammettano, sin d'ora, al lavoro notturno altri fanciulli minori di 15 anni compiuti, potendosi per tal modo diminuire i perturbamenti, che conseguirebbero dalla esclusione, ad un tempo, dal lavoro notturno, dei fanciulli, d'ambo i sessi d'età inferiore ai 15 anni.

LA MUNICIPALIZZAZIONE del servizio del Gas

Egregio Sig. Direttore

Non è senza sorpresa mista ad un senso di dolore che appresi, da un articolo apparso sul N. 31 della « Gazzetta d'Acqui », come la cittadinanza non prenda ancora interessamento ad un argomento di vitale importanza per la nostra città, quale è la municipalizzazione del servizio del gas. — Chè, ammesso anche per un momento che i nostri amministratori se ne occupino, io credo che l'opinione pubblica, dalla quale essi devono, se non altro trarre incoraggiamento, non possa rimanere estranea a tale argomento, appunto per il carattere eminentemente sociale ed economico che riveste e interessante, indistintamente, tutti i cittadini, tanto il contribuente che il consumatore.

Però, se pur l'opinione pubblica rappresenta le tendenze, che i nuovi e sempre crescenti bisogni della vita creano, talvolta essa ha d'uopo d'esser iniziata al campo della discussione, che è mezzo il più efficace per l'educazione politica delle masse popolari.

Tale ufficio incombe precisamente alla stampa.

Per questo e non potendo rimanere indifferente ad un problema che tanto interessa la vita cittadina del mio paese natio, io, che, per trovarmi in un ambiente, ove la municipalizzazione ha trovata la più ampia applicazione, ho potuto toccarne, come si suol dire, con mano gli effetti, mi proverò intanto a dire, come posso, qualche cosa in proposito se, come spero, Ella vorrà concedermi posto nel suo giornale.

Vantaggi della municipalizzazione in genere

Nessuno ignora che le società o compagnie assuntive di pubblici servizi hanno per unico scopo il conseguimento del massimo utile col minor dispendio e che questo utile è sempre enorme, perchè i prezzi di vendita dipendono dall'arbitrio del capitalista, mai sazio al par della lupa dantesca, avendo generalmente i pubblici servizi carattere di puro monopolio. Onde l'inevitabile eccessivo contrasto fra gli interessi degli azionisti e quelli della comunità.

Il Comune invece, con la municipalizzazione, ha bensì pure lo scopo di ritrarre utili, ma equamente e cioè in relazione ad un giusto saggio dei capitali impiegati ed a favore del bilancio comunale, che è quanto dire a sollievo dei contribuenti ed a compimento di opere di utilità pubblica. Mentre d'altro canto concede ai consumatori il maggior vantaggio possibile, riconducendo

i prezzi di vendita a quel prezzo normale sotto il regime della libera concorrenza e consentendo così anche alle classi meno favorite dalla fortuna di profitare del servizio.

Questi i due vantaggi massimi; ma, allorché trattasi di servizio, al quale il Comune pure concorre come consumatore (gas, luce elettrica ed acqua potabile) deve aggiungersi un altro, che va ad alleviamento degli oneri gravanti sul bilancio comunale, dato dalla differenza fra il costo di produzione ed il prezzo, cui esso dovrebbe sborsare all'appaltatore.

Nè a questi vantaggi soltanto si restringono gli effetti della municipalizzazione dei pubblici servizi. Questa che non è altro che una esplicazione del collettivismo municipale, per quanto, a causa dei rapporti esistenti fra comune e consumatore, abbia il carattere di privato imprenditore, si propone ancora: 1° di migliorare le condizioni degli operai addetti al servizio, troppo sovente angariati, contro le leggi anche d'umanità, dalla speculazione privata, assicurando loro condizioni più umane, convenienti aumenti di salario; e diminuzione d'orario; donde un atto di giustizia ed un altro vantaggio sociale per lo scongiurato pericolo di scioperi, sì di grave danno nei pubblici servizi; 2° di perfezionare il servizio introducendo sistemi, innovazioni scientifiche e migliorie tecniche rispondenti ai principi d'igiene, di comodità e di decoro, che, per ingordigia, i privati imprenditori trascurano al sommo grado, quando non vi rinvengano immediati e sicuri tornaconti; 3° di togliere lo sconco di quelle infinite controversie e liti, dalle quali le amministrazioni delle private imprese ne sortono sempre vincitrici; o pure perdenti talvolta, ma sempre in modo derisorio di fronte ai danni sofferti dall'altra parte specialmente se l'ente in causa è il Comune.

Ecco in succinto i vantaggi, che in appresso illustrerò con dati e notizie per quanto riguarda la municipalizzazione dei gazometri; vantaggi pure ammessi teoricamente, ma non positivamente dagli oppositori ad essa, i quali sostengono che il comune non sia idoneo ad amministrare aziende industriali. Però la critica moderna e l'esperienza son giunte ormai a sfatare i vecchi pregiudizi in materia d'economia politica ed a scuotere il nostro misoneismo e l'apatia verso tutto ciò che è innovazione e rivolgimento di antiche idee e antichi costumi. Infatti molti sono i comuni che, in breve periodo di tempo, hanno assunta, con splendidi risultati, la gestione di pubblici servizi, talchè si potrebbe persino affermare che il disegno di legge Giolitti sulla « assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni », riempiendo una lacuna delle vigenti disposizioni, viene a sanzionare uno stato di cose già passato nel dominio dei fatti. E accennando ai soli servizi di maggiore importanza economico-sociale si possono citare, secondo le statistiche annesse al suindicato disegno, 151 comuni che hanno municipalizzato il servizio dell'acqua potabile; 24 quello dell'elettricità e 15 quello del gas. A questi ultimi se ne possono aggiungere fra poco altri tre — Finale, Cento, Mirandola. — i quali, gestiti temporaneamente da una società che ne ha appena ultimato l'impianto, saranno presto assunti dai rispettivi Municipi. È da notare che, se i gazometri municipalizzati, sono in minor numero degli acquedotti e delle officine elettriche, la causa va ricercata solo in ciò, che essi sorsero in tempi più remoti quando ancor non si parlava di municipalizzazione e per esclusiva iniziativa dell'industria privata, che, previdente, se ne assicurò il dominio con concessioni a lunga scadenza.

(Continua).

DAI BAGNI

Egregio sig. Direttore,

Le potrà sembrare un po' strano che noi veniamo a pregarla dell'ospitalità cortese del suo pregiato giornale per scendere ad una discussione, in parte riguardante la medicina contro un avversario di professione albergatore.

Ma da troppo tempo si vanno ripetendo contro la Società concessionaria delle Terme accuse troppo ingiuste che una volta tanto, senza nessuna intenzione di polemizzare, si può rispondere a quelle formulate nel n. 32 della *Bolletta* dal sig. Pietro Scarsi, proprietario dell'Albergo del Pozzo.

Questo signore incomincia la sua geremiade lamentando che le adiacenze delle Vecchie Terme siano ridotte a veri immondezzi.

Ora, senza arrivare precisamente a quel suo qualificativo che a noi sembra un po' esageratamente pessimista, dividiamo in massima il suo apprezzamento circa la mancanza di pulizia che egli deplora.

Anzi, questo inconveniente noi abbiamo rilevato assai prima di lui quando l'anno passato, in una contestazione in proposito fatta al giardiniere Torielli incaricato di tale pulizia allora anche più trascurata, ci rivolgemmo ad un collegio arbitrale di cui facevano parte due consiglieri municipali.

E gli arbitri, venuti a visitare le Vecchie Terme, ben lungi dal riscontrare gli immondezzi del signor Pietro Scarsi, trovarono nel giardino la pulizia più che sufficiente, ed elogiando il Torielli obbligarono la Società a pagare una somma che essa si credeva in dovere di non pagare.

Che vuole, signor Pietro Scarsi? Tutti i gusti sono gusti ed i suoi ed i nostri non sono quelli della sullodata commissione. Se vorrà provar lei a comporre un'altra ed otterrà migliore successo, noi glie ne saremo sinceramente grati.

Anzi, dacchè si occupa con tanto amore dei nostri giardini, veda di pregare l'amministrazione comunale perchè voglia provvederci di una più copiosa quantità di acqua perchè anche lei, che è proprietario del Pozzo, comprenderà tutta la forza dell'assioma idrostatico che... senza acqua non si può bagnare.

Fin qui dunque siamo d'accordo con lei e la ringraziamo anzi vivamente di averci offerta l'occasione di difenderci così facilmente da una calunnia.

Ci spiace invece di discordare negli apprezzamenti che ella si permette di fare circa le cure termali.

E premettiamo anzitutto che per fare il vero interesse della città di Acqui, aumentando per quanto è possibile il prestigio del suo fango, si deve applicarlo in modo da ottenere il maggior numero di guarigioni perchè ella non può credere quanti ammalati allontanati un solo insuccesso di cura. E non è certamente il miglior modo di ottenere delle guarigioni quello di consigliare la cura esterna nelle mattinate troppo fresche, di consigliarla a persone che non possono camminare, di consigliarla ad ammalati che devono avere la fangatura a tutto il corpo ed a metà ed esporli madidi di sudore alla bassa temperatura esterna che può ad essi procurare un male maggiore di quello per cui ricorsero alla nostra cura. Ella può obiettare che si può loro dare una camera di riposo; ma in questo caso l'ammalato trova che la spesa è soverchia perchè per quanto si dica in contrario con altre calunnie, negli alberghi circostanti si paga quanto e più forse che nello Stabilimento ed il cliente trova molto più comoda, igienica ed economica la cura interna.

Ed a questo proposito noi vorremmo, Egregio Direttore, che il suo giornale che con tanto amore si occupa dei veri interessi di Acqui, non si limitasse alla sua cerchia ma varcasse anche i confini d'Italia; vorremmo che fosse tradotto in parecchie lingue per poter gridare alla cosmopolita clientela delle nostre Terme: O sofferenti di reumatismi gravi, gente immobilizzata da artriti croniche, quando arrivate alla stazione di Acqui cercate bene l'omnibus delle Terme e non vi lasciate sedurre da chi rimpicciolendo il glorioso nome d'Italia cerca di sostituirlo, usurpandolo a caratteri cubitali, con quello di *Terme Vecchie*, riuscendo così a fare un omnibus quasi anonimo come le cartoline che non incontrarono il gusto di Scarsi Pietro, proprietario del Pozzo.

Per quanto riguarda il terzo appunto che il signor Scarsi muove per la mancanza di lingerie delle Terme Nuove, dobbiamo fargli notare che lo Stabilimento di città è dotato di quel tanto che è necessario alla sua capienza, che in questi ultimi giorni si eccedette nella accettazione degli ammalati, e che si è anzi stati obbligati ad inviarne alle Terme Vecchie.

Ora il nucleo del lavoro in questa stagione è nelle Terme Vecchie e non nelle Nuove, e la Società non è obbligata a dare le operazioni in queste, quando quelle sono aperte. Perciò per l'avvenire si potrà ovviare all'inconveniente lamentato dal signor Pietro Scarsi, sospendendo il servizio dei fanghi nelle Terme Nuove, come già si faceva nei tempi andati.

Ringraziandola, Egregio Direttore, per la pubblicazione, ci pregiamo di mandarle i nostri più distinti saluti.

La Direzione.

Proclamazione dei Consiglieri Provinciali

La Deputazione, nelle sedute del 28 luglio e 4 agosto, faceva la proclamazione dei seguenti consiglieri:

Senatore Saracco e avv. Paolo Braggio per Acqui e Bistagno.

Borgnini comm. avv. Carlo per Baldichieri.

Borgatta avv. Carlo per Carpeneto.

Spinola march. cav. Luigi per Castello d'Orba.

Garrone avv. Pietro per Montemagno.

Prigione geom. Luigi per Castellazzo.

Francia Edoardo per Rosignano.

Re della Pona barone per S. Salvatore.

Ferrari comm. Carlo per Serravalle.

Villa avv. Fausto per Villanova d'Asti.

Brezzi avv. Domenico per Bassigliana.

Signorini Carlo per Ticineto.

Camagna comm. Carlo per Capriata.

Prato avv. Filippo e Beltrame dottor

Vincenzo per Casale Monf.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Lunedì scorso il Consiglio Provinciale di Alessandria, presenti 54 dei 60 consiglieri, procedette alla nomina per le cariche.

Venne riconfermato a presidente, il senatore comm. Saracco: vice presidente nominato il senatore comm. Urbano Rattazzi; segretario il comm. avv. Bocca o vice segretario il marchese Spinola.

Ecco ora il risultato d'altre votazioni: Presidente della deputazione: Maioli comm. Fedele.

Membri effettivi della deputazione: Manacorda avv. Gustavo, Beltrame cav. dott. Vincenzo, Cumo avv. cav. Pasquale, Gabiati avv. cav. Candido, Accusani avv. cav. Fabrizio, Re Della Pona barone Alessandro, Gianoglio avv. cav. Gustavo, Nicolis di Robilant conte Carlo, Pinçetti avv. comm. Fausto, Merlo avv. cav. Giuseppe.